



## NEWS LETTER

### Riccione onora i suoi benefattori: il restauro della tomba Ceccarini

*Nel punto più distante dall'ingresso del Cimitero, accanto alle Mura Aureliane, si erge l'imponente tomba Ceccarini, uno dei monumenti più grandi del Cimitero. A scolpirne il busto-ritratto fu Tito Tadolini (1828-1910), membro della celebre famiglia Tadolini, il cui atelier, in Via del Babuino a Roma, è stato trasformato in museo. I coniugi Ceccarini furono i generosi benefattori di Riccione, località a sud di Rimini, sulla costa adriatica: all'epoca era un modesto borgo ma, a partire dagli anni Trenta del secolo scorso, divenne una rinomata località di vacanze. Il Presidente del Rotary Club di Riccione, il signor Riccardo Angelini, è stato determinante nella raccolta dei fondi necessari al restauro della tomba Ceccarini: siamo riconoscenti a lui, al Rotary Club e alle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB) di Riccione. Di seguito un breve profilo sui coniugi Ceccarini e sul restauro della loro tomba, affidato a Gianfranco Malorgio e Sara Toscan, assunti dal Cimitero per collaborare con la nostra restauratrice Rita Galluccio. L'8 maggio il Cimitero ospiterà una cerimonia pubblica per celebrare l'avvenuto restauro.*



Foto: N. Stanley-Price

### Il restauro della tomba Ceccarini

Il monumento funebre dedicato a Giovanni Ceccarini era, al momento dell'intervento, in cattivo stato di conservazione. Tutte le superfici erano ricoperte da uno spesso strato di polvere, incrostazioni calcaree e depositi di varia natura (terriccio, vegetazione, ecc.). L'attacco biologico (funghi, alghe), insieme alle estese croste nere presenti sul monumento, alteravano completamente la fruizione dell'opera. Il

segue a pag. 2 →

### CHI ERANO:

**Giovanni Ceccarini (1823-1888)**

**Maria Boorman Wheeler Ceccarini (1839-1903)**

Giovanni Ceccarini nasce a Torrice (ora provincia di Frosinone) il 17 ottobre 1823. Intrapresi gli studi di medicina, nel 1841 frequenta sia l'ospedale di Pesaro, dove fa pratica di chirurgia, meritandosi gli elogi dei suoi superiori; sia quello di Rimini. Viaggiando fra Pesaro e Rimini rimane affascinato dalle verdi colline e dalle bellezze naturali dei dintorni di Riccione.



Foto: G. Malorgio



Il Busto di G. Ceccarini prima e dopo il restauro

Nel luglio 1844 si laurea in chirurgia a Roma e riceve l'incarico per insegnare Anatomia presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma. Nell'agosto 1848 è nominato chirurgo comunale di Roma. Nel febbraio 1849, nel corso della breve stagione della Repubblica Romana, inesorabilmente stroncata dall'esercito francese, Giovanni Ceccarini combatte a fianco di Garibaldi e – dopo la disfatta – viene condannato all'esilio. In un primo tempo si reca in Oriente, poi a Parigi dove lavora presso l'Ospedale Necker e la Facoltà di Medicina.

Nel 1854 lascia Parigi per gli Stati Uniti dove fonda un ospedale oftalmico e, successivamente, viene nominato Commissario per la Sanità di New York. Qui conosce Maria Boorman Wheeler che diventerà sua moglie il 15 ottobre 1863. Il matrimonio viene celebrato secondo il rito protestante essendo quella la loro religione. Nel novembre 1875 i coniugi Ceccarini ottengono il passaporto e, nel mese successivo, si stabiliscono a Roma, dividendo però il loro tempo fra Roma e Scacciano, frazione di Misano Adriatico, sulle colline nell'immediato entroterra di Riccione. Lì Giovanni e sua moglie Maria intraprendono diverse iniziative di generosa liberalità a favore della popolazione locale, costituita, per lo più, da persone indigenti, contadini e pescatori.

Nel 1880 viene eletto consigliere comunale di Misano Adriatico ma, avendo la cittadinanza americana, non può assumere la carica. Giovanni e Maria si spostano con regolarità fra Roma e la villa di Torre Rossa fatta costruire al confine fra Riccione e Misano. Dopo la morte del marito Giovanni, avvenuta il 3 dicembre 1888, Maria Boorman Wheeler Ceccarini entra a far parte, nel 1889, della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Riccione; fonda la Biblioteca Popolare Circolante; nel novembre 1891 realizza l'Asilo Infantile di Riccione e, in aprile, iniziano i lavori di costruzione dell'Ospedale, completato poi nell'ottobre 1893, al quale Maria assegna la proprietà di numerose fattorie. Nel 1894 elargisce una cospicua somma al Comune di Rimini per la realizzazione del porto. Fa poi costruire, sul tracciato dell'antico sentiero La Viola, la strada tra il porto e Riccione, situata lungo la via romana Flaminia. La benefattrice di Riccione muore il 31 agosto 1903.

Contributo del dott. Giovanni Olivieri, tratto dal libro *I Ceccarini per Riccione: il giardino d'infanzia e l'ospedale*, di Patrizia Bebi e Oreste Delucca, IPAB Giardino d'Infanzia Maria Ceccarini, Riccione 1990.

→ segue da pag. 1



Photo: G Malorgio

marmo di Trani, che costituisce il monumento, presentava, in molte zone, (specie sulle colonne) porzioni perdute dell'essenza lapidea e delle parti decorative.

Il busto di Giovanni Ceccarini era in pessimo stato a causa degli spessi depositi di croste nere che ne ricoprivano l'intera superficie. Uno dei fattori determinanti il degrado era l'abbondante vegetazione – siepi, alberi e fogliame – che avvolgeva quasi completamente il monumento. Ciò impediva il naturale circolo d'aria e contribuiva, quindi, al deposito, sulle superfici lapidee, di polvere, cianobatteri, incrostazioni, ecc. e la conseguente formazione di croste nere.

La prima operazione effettuata, prima del montaggio dei ponteggi, è stata quella di rimuovere alcuni rami degli alberi circostanti e la siepe, sul lato posteriore della tomba, per favorire la ventilazione completa attorno il monumento. La rimozione della siepe ha portato alla luce alcune iscrizioni incise sulla base della struttura, rivelando le seguenti informazioni:

Basamento – Lato sinistro: D. VENTURI & FIGLIO BOLOGNA 1890. Sicuramente l'artigiano che realizzò il monumento.

Basamento – Lato destro: LUIGI BAZZANI ARCHITETTO. Il progettista del monumento.

L'intervento di restauro è finalizzato al recupero e alla conservazione del monumento. Si consiglia, a lavori ultimati, di lasciare il monumento il più possibile libero dalla vegetazione circostante e di non riposizionare la siepe sul lato posteriore della tomba (come era in origine).

Gianfranco Malorgio, restauratore



## IL CIMITERO, ULTIME NOTIZIE

### Una mostra su Johann Christian Reinhart (1761-1847)

Un paio di anni fa una studentessa tedesca, accompagnata dai suoi genitori, è venuta al Centro Visitatori per chiedere dove si trovasse la tomba dell'uomo a cui era stata intitolata la sua scuola. Si trattava del pittore paesaggista Johann Christian Reinhart (1761-1847), originario di Hof in Baviera. Per il 250° anniversario della sua nascita, la Casa di Goethe a Roma ha organizzato una piccola mostra (febbraio-maggio 2011) dedicata alla sua opera. Reinhart fu uno di quelli che, una volta arrivati a Roma, non ritornarono più in patria. Sposò una ragazza del posto e nei 58 anni trascorsi a Roma costituì la figura di spicco per la colonia degli artisti tedeschi e divenne famoso perché

di buona compagnia. Nel 1813 fu eletto all'Accademia di San Luca e nel 1839 divenne pittore della corte bavarese. La Casa di Goethe chiede ai visitatori della mostra di contribuire alle spese per il restauro della tomba di Reinhart (Zona Vecchia.7.5), un progetto già avviato in precedenza. A tal proposito, abbiamo ricevuto un finanziamento dall'ambasciata tedesca e anche, giustamente, dal sindaco della città di Hof, il Sig. Eberhard Siller, e una raccolta realizzata dagli allievi del "J.C. Reinhart Gymnasium" di Hof intitolato al pittore...



Josè Madrazo y Agudo (1781-1859),  
Ritratto di Johann Christian Reinhart,  
Accademia di San Luca, Roma

### Restauro della tomba di R.M. Ballantyne (1825-1894)

... non è certo la prima volta che degli studenti abbiano costituito un fondo per una tomba nel Cimitero. Grazie alla donazione di uno dei nostri volontari, recentemente abbiamo pulito la tomba di R.M. Ballantyne (Zona 2.15.8), il prolifico scrittore scozzese famoso per i suoi racconti per ragazzi. *L'isola di corallo* (1858) è noto per aver ispirato le storie esotiche di Robert Louis Stevenson, il *Peter Pan* di J.M. Barrie e *Il Signore delle mosche* di William Golding. Dalla sua prima pubblicazione non è mai andato fuori stampa. Affetto da una malattia misteriosa (oggi conosciuta come sindrome di Ménière), Ballantyne venne a Roma nel 1893 dove visse solo per quattro mesi. La notizia della morte sconvolse i suoi giovani lettori in Gran Bretagna che, guidati dai ragazzi della Harrow School, raccolsero i loro scellini e penny in un fondo (che raggiunse le 600 sterline) che avrebbe finanziato la costruzione di un monumento adatto a lui. Dietro saggio consiglio di R.L. Stevenson solo 40 sterline furono impiegate per la semplice lapide che vediamo oggi, mentre il resto della somma venne donato alla vedova di Ballantyne e alla sua famiglia.

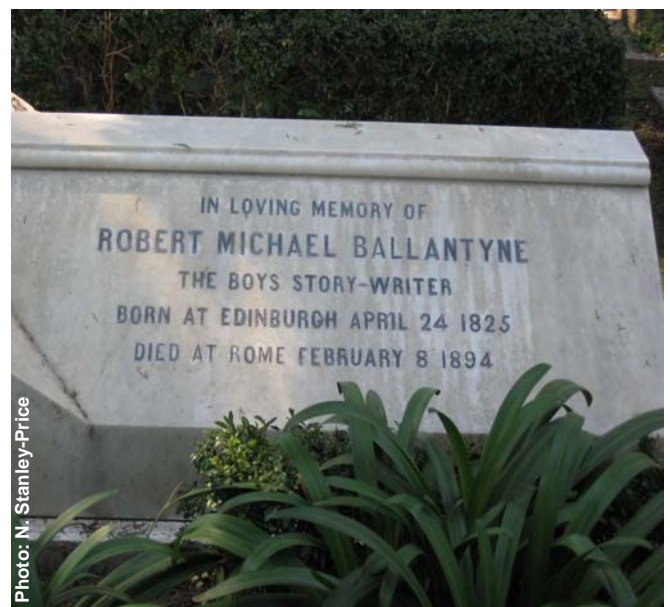


Photo: N. Stanley-Price



## Vedute del Cimitero nella mostra sui Preraffaelliti

La mostra, ampiamente elogiata, sui Preraffaelliti e l'Italia (tenutasi lo scorso anno a Ravenna e successivamente a Oxford) ha riunito una serie di opere poco note provenienti da collezioni private. Tra quelle di interesse romano, i progetti di Burne-Jones per i mosaici della chiesa di San Paolo entro le Mura e cinque rappresentazioni delle tombe di Keats e Shelley. Nel 1872-73 sia William Bell Scott (a olio) sia Walter Crane (ad acquerello) dipinsero le due tombe; le loro opere sono ora presenti all'Ashmolean Museum di Oxford. La mostra comprende anche un acquerello poco conosciuto di George Howard, nono conte di Carlisle (1843-1911), raffigurante la tomba di Keats, attualmente in una collezione privata. Howard aveva commissionato i due acquerelli a Crane ma, in seguito, ne dipinse uno lui stesso riproducendo la tomba di Keats di lato anziché frontalmente, in modo da comprendere sullo sfondo i numerosi pini e cipressi del Cimitero principale. Questi dipinti sono tutti presenti nel catalogo: *I Preraffaelliti - Il sogno del '400 italiano da Beato Angelico a Perugino. Da Rossetti a Burne-Jones*, a cura di Colin Harrison, Christopher Newall, Claudio Spadoni, Silvana Editoriale 2010, €39 (disponibile anche in inglese).

## Il Museo diffuso del Rione Testaccio

Il Cimitero è uno dei 20 punti di interesse del nuovo percorso "Il Museo diffuso del Rione Testaccio". Il rione, che prende il nome dal Monte Testaccio, il cumulo di frammenti di anfore romane che forma quella straordinaria collina artificiale, offre molte attrazioni storiche che vanno dalla Piramide romana e le Mura Aureliane all'architettura moderna, come il notevole Edificio delle Poste in via Marmorata di Adalberto Libera (1932). Il museo è un'iniziativa congiunta della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e del Municipio Roma Centro Storico. Ciascuno dei 20 punti del percorso offre un



cartello informativo bilingue (italiano-inglese) dotato di codice QR leggibile tramite la fotocamera dei telefoni cellulari.

Allo stesso tempo il Cimitero è il protagonista assoluto di *Cimitero Acattolico: guida romanizzata del cimitero settecentesco di Roma*, di Alessandro Rubinetti (Iacobelli, Roma 2011, €15). Rubinetti, attore teatrale, infonde nella sua guida lo stesso entusiasmo che trasmette nelle sue visite guidate al Cimitero e ai siti archeologici di Roma. Questa apprezzata guida contribuirà certamente a far conoscere e apprezzare meglio il Cimitero.

Nel quinto anniversario della fondazione degli Amici, alcuni lettori ricorderanno che nel primo numero della *Newsletter* (2006) Chris Huemer tracciò il profilo di Alfred Strohl-Fern (1847-1927). (Tutte le newsletter precedenti sono disponibili all'indirizzo [www.cemeteryrome.it](http://www.cemeteryrome.it)). Strohl-Fern fu scultore, pittore, scrittore e musicista e allestì gli studi per i numerosi artisti che soggiornarono



nella sua grande Villa a Roma. L'eredità intellettuale e culturale di questa figura affascinante, sepolta nel Cimitero, è approfondita in: *Alfred Wilhelm Strohl-Fern*, a cura di Giovanna Caterina de Feo (Davide Ghaleb Editore 2010, €15). In questa opera Flavia Matitti commenta brevemente il medaglione-ritratto in bronzo sulla tomba di Strohl-Fern (Zona 1.13.17), progettato dallo scultore francese Denys Puech, l'allora direttore dell'Accademia di Francia a Roma.



## COME GLI ALTRI VEDONO IL CIMITERO

*Nell'edizione originale in svedese (1956) della Guida al Cimitero furono inclusi dall'autore Johan Beck-Friis alcuni passaggi in poesia e in prosa che richiamano il Cimitero. I brani di prosa svedesi sono ora tradotti qui per la prima volta. Siamo grati ad Ann-Charlotte Welin-Bignami per la traduzione in italiano e per l'aggiunta di alcune note sugli autori.*

**Vilhelm Lundström (1869-1940)**, svedese, famoso professore di filologia classica, deputato. La sua casa natale a Sigtuna è ora un museo

E' il primo novembre, il giorno di Ognissanti, il giorno dei morti. Corro a Campo de' Fiori, compro per qualche soldo un enorme mazzo di rose e dalie, prendo al volo una carrozza e grido al cocchiere: Cimitero protestantico! [sic]

Fino là va la mia corsa. Più veloce! Più veloce! Grido al cocchiere. In quel luogo lontano ci sono tante tombe dimenticate di tanti connazionali dimenticati, nel giorno dei morti attendono un omaggio floreale dal paese di Gustavo Adolfo.

Cammino da tumulo a tumulo. Ogni svedese o finlandese, ogni norvegese o danese deve avere un fiore sulla sua tomba nel giorno dei morti. E tutto è silenzio, tanto silenzioso in quel luogo. Ma all'improvviso dalla cupola di San Pietro si sentono solenni le campane; anche per gli eretici devono suonare l'Ave Maria le campane di San Pietro...

Mi fermo un momento presso la tomba di una fanciulla finlandese.

segue a pag. 4 →

→ segue da pag. 3

L'iscrizione sulla lapide dice che aveva contato ventuno estati quando è stata raggiunta dalla morte. Quali sogni furono allora infranti, quali speranze di vita furono annientate? Prendo la rosa più rossa dal mio mazzo di fiori e la depongo sulla sua tomba dimenticata.

Infine mi fermo per ultimo e più a lungo presso la tomba per la quale ho lasciato i miei fiori più pallidi, più tristi. Abbandonata e dimenticata, con una lapide semplice e un'iscrizione dipinta, mezza cancellata, sta lì in una delle file più basse. Racchiude i resti di un uomo che forse era destinato a diventare il più grande filologo del suo paese, un uomo dotato da madre natura di grandi talenti, un uomo che potenti e patria hanno lasciato come al solito senza incoraggiamenti, senza sostegno e senza incitamento per rafforzare un carattere debole. Come ricordo quando con occhi brillanti e voce tremante dall'entusiasmo interpretava i più bei cori di Euripide, come ricordo il momento in cui grazie a quella interpretazione indirizzò la mia scelta di vita. E come ricordo il modo in cui divise lo stesso destino di tanti altri, quello di venire a mancare senza esser divenuto ciò che avrebbe potuto! Vecchia Svezia, ti permetti di lasciare perire i tuoi figli più operosi e dotati!

E così, alla fine, ha ottenuto qualche soldo dai potenti e dalla patria per – morire a Roma. (Nel giorno di Ognissanti, 1899).

### Paul Elis Holmberg (1850 – 1899), *autore svedese*

E in questo posticino si sono infine dati appuntamento, fratelli e sorelle dai paesi più vari della terra: gioventù arrivata dal nord per godersi la vita soleggiata del sud, trovando invece una tomba, figli e figlie dalle bianche isole di Albione, o dal Far West dall'altra parte dell'Atlantico, dall'ultima Thule e dalle valli soleggiate della Provenza... ora dormono tutti insieme qui nella "Città Eterna". (Da *Från en Romresa*, Goteborg, 1878)

### Carl Rupert Nyblom (1832-1907), *svedese, storico dell'arte, letterato e compositore, membro dell'Accademia Svedese*

L'unico aspetto conciliatorio della cerimonia solenne, ma che a me apparve desolata, fu il pensiero della felicità in un certo senso insita nel poter ricordare il tesoro del proprio cuore nascosto in tale terra, in un tale luogo, in un sepolcro collocato in un sito come questo. Perché niente di più meraviglioso del Cimitero Protestante di Roma può essere immaginato, situato come è con i suoi cipressi e sepolcri marmorei lungo il declivio presso le antiche mura cittadine fra la Piramide Cestia e il Monte Testaccio, pacifico e gentile come una memoria d'infanzia, attraente e invitante come una speranza piena di presentimenti. Sembra un pezzo di patria nel mezzo di un paese straniero; ci si sente lì come sul proprio terreno, e tutti quegli sconosciuti, che riposano sotto i tumuli verdi, sembrano tutti amici di vecchia data. Si percepisce un meraviglioso senso di pace domestica in questo luogo sacro. (Da *Bilder från Italien*, Uppsala, 1864)

### Emil Zilliacus (1878-1961), *finlandese di lingua svedese, professore di lettere antiche, poeta*

Presso la Piramide, nella parte aperta e ventosa del Cimitero dove fu



Tomba dello scultore svedese J.N.Byström (1783-1848)

interrato Keats, splendono gli anemoni rossi del grande prato intorno ai sarcofagi e alle colonne dei monumenti funebri sotto i pini alti e ariosi. Inglese e tedeschi e nordici, in questa oasi piccola e tranquilla dormono tutti quel sonno che negli epigrammi greci viene definito come tanto difficile e tanto amaro: il sonno in terra straniera. Ma non so se loro siano da compiangere. Probabilmente agli occhi di molti, al momento del trapasso, apparve la patria lontana, le sue fitte foreste o le sue brughiere nebbiose, i suoi laghi o monti o mari. Ma un pellegrinaggio è stato l'ultimo viaggio per loro, terra consacrata e santa fu per loro quella terra millenaria nella quale sono stati messi a riposare. Lontani dal paese che li vide nascere sono entrati nel riposo, eppure dormono nella casa dei loro sogni poetici e artistici. (Da *Romerska vandringar*, 1924)



### “La prima artista donna”: o no?

Nel suo profilo di Caroline Carson (1820-1892), nella *Newsletter* 12, Sharri Whiting si riferisce a lei come “la prima artista donna ad essere sepolta nel Cimitero Acattolico”. (Sharri ha utilizzato il termine “artista” nell’accezione colloquiale inglese riferita alle arti visive, ad esempio ai pittori.) Alcuni lettori danesi della Newsletter hanno raccolto la sua provocazione e hanno proposto invece Fanny Hünerwadel, la cantante, pianista e compositrice svizzera che morì di tifo e che venne sepolta nel Cimitero nel 1854 (la sua tomba si trova vicino al Centro Visitatori - Zona Vecchia.3.11). Quindi furono Carson la prima pittrice e Hünerwadel la prima artista donna a essere sepolte qui? Avete altre candidate da proporre?

Un ringraziamento speciale per il loro aiuto a Rita Stivali e Serena Cavallari

#### COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

[www.protestantcemetery.it](http://www.protestantcemetery.it)

#### CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6  
00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

#### ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00  
(ultimo ingresso 16.30)  
Domenica e festivi : 9.00 -13.00  
(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320  
mail@protestantcemetery.it

#### AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE  
Anka Serbu, GRAFICA  
Stab.Tipolit. Ugo Quintily S.p.A., STAMPA  
Laura Scipioni, TRADUZIONE  
ROMA, 2011

Contatto: [nstanleyprice@tiscali.it](mailto:nstanleyprice@tiscali.it)  
Also available in English